

se il Ministro dell'ambiente non ritenga dover vigilare sull'attuazione e rispetto del Piano regolatore generale di Reggio Calabria e non ritenga indispensabile ripristinare i luoghi violati in violazione delle norme che stabiliscono vincoli di tutela ambientale e paesaggistica;

se il Ministro dei beni culturali non intenda chiedere alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Cosenza chiarimenti sui nulla-osta rilasciati privi di qualsivoglia motivazione e se non ritenga opportuno fare ricorso ai poteri sostitutivi previsti dalla legge Galasso ai fini della adozione di un piano paesistico per la regione Calabria;

se il Ministro non ritenga dover effettuare controlli sui nulla-osta rilasciati dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria in violazione delle distanze di sicurezza imposte dal Genio Civile per la realizzazione dei passi carrabili sull'arenile;

se non vi siano ragioni di natura politica che abbiano potuto influire su scelte di tale impatto per l'ambiente.

(4-30850)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MASTELLA e MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da circa quarant'anni a Montesarchio (BN), dapprima occasionalmente, poi con campagne di scavo organizzate dalla Soprintendenza, sono state riportate alla luce circa tremila tombe dell'Età del Ferro e di quella Sannitica. Tombe che, oltre a fornire agli studiosi importanti elementi per la ricostruzione di tali civiltà, conservano una grande quantità di antichi oggetti, sia di metallo lavorato artisticamente, sia di terracotta, fra cui bucheri e vasi variamente decorati, non a caso, la bellezza di

tali vasi è stata oggetto di ampia attenzione da parte dei numerosissimi visitatori della recente mostra romana sui Sanniti;

i cittadini di Montesarchio non possono ammirare tali reperti in quanto localmente non esiste una struttura museale. Assenza che comporta un danno non solo alla cultura locale ma anche alle grandi potenzialità di sviluppo economico, turistico che questa meravigliosa Valle può offrire;

su sollecitazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Montesarchio, il demanio in data 16 marzo 1994 ha assegnato al ministero dei beni e delle attività culturali lo storico castello di Montesarchio quale sede del futuro museo Caudino;

la Soprintendenza territorialmente competente, tramite la dottoressa G. Tocco, ha inserito nei propri programmi l'istituzione di tale museo;

sia la Soprintendenza archeologica di Salerno che quella di Baaas di Caserta sembra abbiano destinato al restauro di tale struttura fondi tratti dagli stanziamenti ordinari ministeriali, che andrebbero ad aggiungersi ai lavori eseguiti subito prima della consegna dal Provveditorato alle opere pubbliche;

la situazione complessiva non sembra assicurare i cittadini Caudini, i quali lamentano che, pur dopo anni di lavori, a tutt'oggi nemmeno una parte del rilevante complesso è aperto al pubblico;

per terminare i lavori sembra occorra una somma non inferiore ai quindici miliardi;

presso l'ufficio scavi di Montesarchio sono già attualmente in servizio più di venti dipendenti, quasi tutti custodi, cosicché l'apertura al pubblico di questa struttura non comporterebbe particolari aggravii economici, anzi permetterebbe un attento, un razionale, utilizzo di questo personale —:

se non ritenga opportuno, data la rilevanza dell'antica Caudium e l'importanza dei reperti delle sue necropoli, ipo-

tizzare forme di finanziamento, eventualmente anche straordinari come ad esempio quelli derivanti dal gioco del lotto, per valorizzare questo territorio che confida nell'apertura del museo Caudino ritenendolo, a giusta ragione, uno dei grandi volani per il rilancio economico e turistico dell'intero comprensorio. (4-30827)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACCO, DUCA, GASPERONI, MARIANI e CESETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa ha richiesto, di porre in cassa integrazione, per ristrutturazione, ben 2200 lavoratori, per 24 mesi, 69 dei quali nelle Marche;

in particolare viene penalizzata la sede di Ancona che rappresentano la totalità dei marchigiani che verrebbero messi in cassa integrazione;

come nel 1995 si intende costringere i dipendenti ad uscire dal ciclo lavorativo penalizzando le categorie più deboli e caricando i costi sulla collettività;

il provvedimento potrebbe essere facilmente annullato con una diversa distribuzione dell'orario in alcuni uffici o azzeccando l'uso dello straordinario: senza nessun costo aggiuntivo per l'azienda e con soluzioni che sono già state adottate in altre sedi —;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per risolvere tale difficile situazione. (4-30828)

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine svolta nel periodo 1987-1995 dall'Osservatorio epidemiologico della

Regione Lazio ha rilevato l'alto rischio per inquinamento elettromagnetico in cui soggiacciono i cittadini residenti in prossimità della stazione di Radio Vaticana di S. Maria di Galeria (RM);

tra la popolazione del territorio suddetto e già stata accertata una elevata incidenza di patologie tumorali e neuroendocrine che potrebbero essere determinate dall'inquinamento elettromagnetico emesso dalla citata Radio Vaticana;

anche la relazione conclusiva dell'8 novembre 1999 sul monitoraggio ambientale svolto dal dipartimento ambiente e protezione civile della Regione Lazio ha confermato il superamento dei valori di campo elettromagnetico in prossimità della emittente Vaticana, valori, come noto, stabiliti dal DM 381/98 (Norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana) —:

se non ritenga opportuno effettuare con urgenza gli accertamenti tecnici per verificare la fondatezza o meno di tale inquinamento con i necessari conseguenti provvedimenti. (4-30835)

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione di filiale di Sassari, il 7 luglio 2000, ha comunicato la chiusura a giorni alterni di ben 14 uffici postali della provincia;

tale decisione ha determinato la dichiarazione dello stato di agitazione da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, nonché le comprensibili proteste da parte dell'utenza —;

quali siano i motivi che hanno determinato tale decisione;

quali siano le azioni che il Governo intende promuovere per garantire ai cittadini (sia residenti che turisti) la fruizione dei servizi postali, specie in una fase come questa che vedono la Posta impegnata in una azione di allargamento dei servizi offerti. (4-30838)

* * *